

Appello Cgil: «Contro le trame tutta la forza del sindacato»

La segreteria confederale propone un'iniziativa unitaria sulla crisi politica - Al direttivo del giorno 23 il via ufficiale alla vertenza sulle liquidazioni - Intervista di Crea su «Rassegna sindacale»

Confcoltivatori: una intesa per sviluppare l'agricoltura

Dal nostro inviato TORINO - Il tema in discussione al convegno è il rapporto tra agricoltura e industria, tema di per sé assai complesso che per di più viene affrontato in una città come Torino dove è in atto quello che un sindacalista ha definito un «processo di deindustrializzazione». Dunque si tratta di un «test» piuttosto impegnativo sulla capacità del movimento contadino di dare al problema risposte non «corporative», non chiuse nell'ottica angusta della categoria. E la Confcoltivatori mostra di poter superare bene la prova in questo incontro «aperto» che vede la partecipazione dei rappresentanti della Regione Piemonte e del Comune di Torino, del partito di sinistra, della Coidiretti, dei sindacati, delle cooperative.

Certo, la logica della contrapposizione settoriale potrebbe tentare qualcosa. In questo Piemonte che è uno dei pilastri dell'industria nazionale, le campagne sono state a lungo relegate a quello che si usa chiamare «ruolo residuale». Eppure la agricoltura non è finita in ginocchio, non si è arresa. Negli ultimi sette-otto anni, i coltivatori piemontesi hanno dato una dimostrazione, per molti aspetti straordinari, di capacità imprenditoriale e di alta professionalità. Malgrado i punti deboli della montagna e della collina, malgrado le difficoltà di mercato di alcuni comparti, il settore complessivamente è cresciuto, ha prodotto di più e meglio.

Ma in che misura - ed è il nodo da sciogliere - l'industria ha saputo corrispondere a questo sforzo? Qualche esempio. Il nostro mercato è invaso da grandi quantità di fosforo bianconico prodotto negli Stati Uniti e destinato alla produzione di concimi mentre il comparto chimico italiano naviga in pessime acque. Alcuni tipi di fertilizzanti risultano, come si è detto, di scarso interesse agronomico. La Federazione continua a vendere i trattori Fiat in un regime di «esclusiva» che ne avvantaggia i coltivatori né favorisce l'evoluzione tecnologica.

Questa, perciò, l'indicazione del convegno: bisogna mettere in piedi un nuovo rapporto, nuove «concessioni» tra l'agricoltura e l'industria perché questo è uno dei modi per favorire sia l'occupazione, sia i redditi dei produttori agricoli, sia gli interessi del consumatore. Questo nuovo rapporto, alla cui costruzione non può certo essere indifferente il movimento sindacale e operato, vorrebbe dire stimolo per la ricerca scientifica e tecnologica, migliore utilizzo delle risorse, diversificazione industriale; e, nel complesso, quello sviluppo dell'agricoltura che l'«escalation» del dollaro e la stretta monetaria rendono drammaticamente urgente per la nostra economia.

P. G. B.

ROMA - Riunione unitaria, ieri, del sindacato. Dopo due mesi di sostanziale immobilismo dell'attività della Federazione Cgil, Cisl, Uil (determinato dalle tensioni e dalle divisioni sulla scala mobile), la segreteria si è riunita coi rappresentanti di tutte le categorie per discutere del vago della vertenza sulle liquidazioni.

Ma la giornata sindacale ha registrato altre novità: da un documento della segreteria della Cgil sulla necessità di una mobilitazione unitaria nell'attuale, difficile momento politico, all'intervista inusuale rilasciata da Eraldo Crea, segretario confederale della Cgil, a Rassegna sindacale, il settimanale della Cgil proprio sui contrasti tra le confederazioni. Sono segnali che indicano come la drammaticità della polemica comincia a cedere il passo a una più pacata riflessione comune e anche - ed è ciò che più conta, crediamo, per superare lo scollamento degli ultimi tempi tra vertice e base - a nuovi impegni unitari.

Si comincia con l'iniziativa sulle liquidazioni. Al termine della riunione di ieri è stato

dato dalla segreteria unitaria il mandato di presentare al direttivo della Federazione del giorno 23 (ma Del Piano ha ipotizzato un rinvio) la piattaforma definitiva, insieme alle indicazioni per l'avvio del confronto con le controparti pubbliche e private, da una parte, e col governo, dall'altra.

La vertenza, si sa, fu decisa a Montecatini per recuperare il valore dell'indennità di fine lavoro, tagliata dall'inflazione. L'iniziativa, però, finì con l'essere accantonata a causa dei dissidi interni alla Federazione unitaria. Proprio questa situazione ha finito col provocare un certo disagio nella riunione di ieri. Il dibattito, secondo alcuni dirigenti sindacali intervenuti, è stato faticoso, a tratti anche imbarazzato, dominato dalla preoccupazione che i contrasti sulla scala mobile finiscano per condizionare nuovamente la vertenza, quando - invece - occorrono tempi brevi (per non sovrapporre l'iniziativa ai rinnovi contrattuali), lotte efficaci e, soprattutto, un'iniziativa risolutiva nei confronti del governo.

La relazione di Del Piano era stata, per forza di cose, notabile. L'esponente della Cisl si era limitato a riproporre la piattaforma negli stessi termini di Montecatini, quindi coi limiti rilevati già in quell'occasione. La discussione ha consentito di precisare il legame con la riforma del sistema previdenziale (80% effettivo della retribuzione, trimestralizzazione della scala mobile, elevamento dei minimi di pensione per i lavoratori con 15 anni di contributi e parità di trattamenti anche per l'agricoltura). E' stato pure deciso di affrontare, insieme, la questione dell'indennità di fine servizio nel pubblico impiego.

Resta il rischio dei riflessi sull'insieme dell'impegno sindacale dei contrasti tra le tre confederazioni. Ma ieri Crea è sembrato tornare sui propri passi, riconoscendo la legittimità delle due posizioni in discussione. L'accusa alla Cgil è di riproporre una sorta di vecchia linea dell'«austerità, del sacrificio dei lavoratori». E questa non sarebbe una «linea autonoma, ma unilaterale». Basta, però, riflettere sulle vicende delle ultime trattative col go-

Dalle 13 alle 19 sciopero dei controllori di volo Bloccate le linee interne

Oggi si fermano gli «uomini-radar» autonomi, domenica (per 24 ore) gli iscritti ai sindacati unitari - La Filt-Cgil diserta l'incontro con l'Alitalia

ROMA - Il tempo per dar corso ai provvedimenti che avrebbero consentito di far rientrare gli scioperi dei controllori di volo, c'è stato, e a sufficienza. Ma da parte del governo non se n'è voluto approfittare (e non si trovi la scusa della crisi di gabinetto). Nel rispetto di un vecchio, collaudato copione si è continuato a rinviare, a fare promesse generiche, a ripetere che si vedrà. Così, oggi, per sei ore, dalle 13 alle 19, tutti i voli nazionali, eccezion fatta per quelli che servono al collegamento con le isole, saranno cancellati o subiranno forti ritardi. I controllori di volo autonomi hanno infatti confermato il loro programma di scioperi che si dovrebbe concludere a fine mese.

C'è stato un momento, ieri sera, in cui sembrava che almeno una delle richieste formulate dai controllori (organizzazioni di categoria Cgil, Cisl e Uil e autonoma) potesse trovare una soluzione. Si è diffusa la voce di un benestante della presidenza del consiglio alla nomina degli organismi dirigenti della Anav, la nuova azienda di as-

sistenza al volo. La questione - si dice - potrebbe essere affrontata e definita da una prossima riunione del Consiglio dei ministri. In ogni caso si tratta di una risposta ancora «insufficiente», di fronte alle molte questioni sollevate dalla categoria e che investono la piena efficienza del servizio, la definizione degli spazi aerei, il miglioramento del trattamento economico e normativo dei controllori.

C'è il problema, rimasto insoluto, delle decisioni unilaterali dell'Aeronautica militare, che non ha riconfermato il «comando» ai controllori civili in servizio presso aeroporti ancora definiti militari o misti. La revoca del provvedimento era una delle richieste avanzate dai sindacati e dal nostro partito con un passo nei riguardi dei ministri interessati (Trasporti e Difesa) e della presidenza del consiglio. Ciò in attesa anche che l'apposita commissione interministeriale (10 senatori e 10 deputati) decida sugli spazi aerei. Alla vigilia della riunione della commissione il compagno Lucio Libertini, relatore, incontrerà oggi i diri-

genti delle organizzazioni sindacali di categoria per cercare di individuare una linea comune e una soluzione quanto più possibile vicina alle istanze sindacali. Il fermo dei voli nazionali in programma per oggi (la responsabilità ricade interamente sul governo), non è che il primo atto di una agitazione che si preannuncia in crescendo. Domenica prossima, per 24 ore, la paralisi del traffico aereo dovrebbe essere pressoché totale. Scioperano i controllori aderenti a Cgil, Cisl e Uil. Due giorni dopo, il 16, sarà la volta, ancora per 24 ore, dei controllori autonomi. Altre 16 ore di sciopero, sempre degli autonomi, sono in programma per il 23 e 30 giugno. Difficoltà, intanto, anche nei rapporti fra sindacati e Alitalia. Per oggi è previsto un incontro azienda-sindacati per l'attuale informazione sugli investimenti. La Filt-Cgil ha annunciato che non vi parteciperà. Quali i motivi che hanno spinto la Filt-Cgil a disertare l'odierno incontro? Fondamentalmente tre. Innanzitutto una questione di metodo che

La proposta di riforma sul salario: quanto costa e chi ci guadagna

	1980	1981	1982
Retribuzione lorda	9.353	11.131 (+19,0%)	13.299 (+19,5%)
Retribuzione netta ipotesi Reviglio	7.611	9.036 (+18,7%)	10.491 (+16,1%)
Retribuzione netta ipotesi CGIL	7.611	9.105 (+19,6%)	10.771 (+18,4%)
Retribuzione lorda reale		+0 %	+3 %
Retribuzione reale (ipotesi Reviglio)		-0,3%	+0,1%
Retribuzione reale (ipotesi CGIL)		+0,5%	+2,1%

ROMA - Quanto costa la proposta della Cgil sul costo del lavoro, quanto incide sul reddito operato, sulle imprese e sulla finanza pubblica? Stefano Patriarca, dell'IRES, ha fatto un po' di conti che ci sembra interessante riportare. Il perno della proposta è la revisione dell'aliquota IRPEF attraverso detrazioni d'imposta commisurate all'indice del costo della vita (e aggiornate ogni trimestre), che variano con gli scaglioni di reddito. L'obiettivo è quello di tassare in maniera minima e uguale quella parte del reddito che serve solo a recuperare il costo della vita. Per esempio, su un reddito di 12 milioni lordi e con un tasso d'inflazione del 20%, verranno considerati da tassare al minimo l'anno successivo, 2 milioni e 400 mila lire che sono, appunto, quei 20% di aumento che serve a recuperare l'inflazione (1 milione e 400 mila derivante dalla contingenza e 1 milione da altri eventuali aumenti). Prendiamo il reddito medio di un metalmeccanico che quest'anno dovre-

be essere di 11 milioni 131 mila lire. Supponiamo che sia il risultato di un aumento del 19% esattamente pari a quanto, mentre nel 1982, tutto l'aumento del nuovo contratto, l'aumento netto in termini reali sia del 3% (con un aumento dell'indice del 18 per cento). Con la proposta Reviglio, nel 1981 il drenaggio fiscale porterebbe ad una variazione negativa del potere d'acquisto, mentre nel 1982 tutto l'aumento di reddito reale verrebbe annullato. La proposta CGIL, invece, garantirebbe un piccolo aumento di reddito reale nel primo anno e uno più consistente per il secondo (vedi tabella). In sostanza il fiscal drag verrebbe quasi annullato e il fisco opererebbe solo attraverso il «salto» di scaglione che un aumento salariale comporta. Per le imprese ci sarebbe un vantaggio, perché con i correttivi fiscali posti gli aumenti lordi che bisogna

L'apertura della vertenza per il rinnovo del CCNL del Turismo, che interessa circa 800.000 lavoratori, ha già fatto registrare presso di posizioni della controparte padronale da cui emerge un pregiudiziale rifiuto per la piattaforma approvata un mese fa dai delegati a Montecatini. I lavoratori sono ben coscienti del momento critico in cui versa l'economia del nostro Paese e dell'importanza dell'apporto valutarico del turismo sulla bilancia commerciale, ma altresì sono consapevoli che esso è stato finora prevalentemente legato a fatti congiunturali quali il tasso di cambio e il favorevole flusso turistico internazionale e non ad una programmazione dell'offerta e della domanda turistica in grado di superare le distorsioni e gli squilibri che si registrano nel nostro apparato turistico a tutti i livelli.

Lo stesso sviluppo alberghiero di questi anni si è realizzato attraverso profonde ristrutturazioni che ne hanno aumentato sia la redditività che i livelli medi di qualità, ma non hanno superato gli squilibri e le interconnessioni con il territorio e gli altri settori produttivi. Lo stesso notevole sviluppo del patrimonio ricettivo nel Mezzogiorno, focalizzato in alcune regioni, e al loro interno in precisi territori, realizzato in mas-

E domani si fermano anche gli 800 mila addetti del turismo

Chiedono l'apertura della trattativa per il contratto - Una piattaforma inviata da oltre un mese e mezzo

ROMA - Domani scioperano, in tutta Italia, i circa 800 mila lavoratori del turismo: i dipendenti di alberghi, pubblici esercizi, agenzie di viaggio, camping e stabilimenti balneari, con questa prima iniziativa nazionale, intendono sollecitare l'inizio delle trattative per la vertenza contrattuale. Finora - dopo un mese e mezzo dall'inizio della piattaforma rivendicativa - le controparti non hanno mostrato l'intenzione di sedersi attorno a un tavolo coi sindacati. Sul significato della vertenza, esplicito un intervento di Domenico Gotta, segretario generale della FILCAMS-CGIL.

La struttura occupazionale è caratterizzata da un alto tasso di precarietà, stagionalità e da una forte presenza di lavoro femminile (circa il 50% degli occupati nel settore), scarsamente professionalizzato e con alti livelli di marginalità; emergono quindi i grossi temi della tutela del lavoro stagionale e della formazione professionale, nonché una serie di interrogativi sui circuiti pub-

blici della formazione governati oggi dalle Regioni. Sul livello retributivo la piattaforma li finalizza ad un recupero della professionalità che in questo settore è largamente presente ma decisamente sottovalutata. Salari al di sotto di altre categorie e appiattimento accentratore. Se si considera poi l'alto tasso di polverizzazione del settore ed una scarsa incidenza della contrattazione aziendale, si può desumere che le retribuzioni base sono ferme da tre anni. Non è certo casuale che dai confronti sulla piattaforma avvii con le varie associazioni professionali tradizionali.

mente presenti nella categoria sia emerso consenso e si sia sviluppato un proficuo dibattito sulle problematiche del settore.

E' questa una piattaforma che nel complesso ha unificato operai, impiegati, quadri intermedi nei quali è vivo non solo il senso di lotta ma anche di responsabilità per quello che è oggi il settore per la necessità di una sua riforma e per l'importanza che esso ha nell'economia italiana.

Questi sono solo alcuni dei temi posti al centro della piattaforma, nell'ambito di un discorso intersectoriale di riforma del settore, temi che abbiamo posto all'attenzione e al confronto del padronato nell'ambito del rinnovo contrattuale e sui quali fino ad oggi abbiamo registrato silenzio o dichiarazioni negative.

La volontà e la responsabilità dei lavoratori di andare ad un confronto aperto e ravvicinato nei tempi, dato l'inizio della stagione turistica, si scontra quindi con un atteggiamento che se protratto non potrà non vedere attuate azioni di lotta che necessariamente incideranno sul normale andamento del mercato turistico e di cui il padronato non potrà non assumersi tutta la responsabilità.

Domenico Gotta

Fim: applicare l'accordo Fiat di ottobre

Dalla nostra redazione TORINO - «Nell'incontro di verifica che avremo il 16 giugno la Fiat dovrà dimostrare con i fatti se intende percorrere con noi una strada utile a trovare l'accordo, cosa che finora non ha fatto, oppure di drammatizzare la situazione, creando ancora una volta un caso nazionale». L'alternativa è stata pre-

sentata da Franco Lotito, uno dei segretari nazionali della Fim, nell'aprire ieri sera i lavori del coordinamento sindacale del gruppo. Ed anche in altri ambienti, non solo nel sindacato, è diffusa l'impressione che la vicenda dell'accordo Fiat sia ormai prossima ad una svolta, in un senso o nell'altro.

carte in tavola ed a procedere, il 16 giugno, alla verifica sull'occupazione prevista dall'accordo di ottobre.

Ma quali sono le carte che saranno buttate sul tavolo del negoziato tra una settimana? Il sindacato pretenderà il rispetto dell'accordo, dovendo essere sottratti i quattromila sospesi del Mezzogiorno per i quali il rientro era garantito, il numero di posti dimi-

nuati per turn-over e dimissioni (4.950 da ottobre a oggi), i lavoratori che fruttano del prepensionamento (circa tremila), i lavoratori rias-

sorbili in altri settori della Fiat.

L'accordo, come si vede, si basava su una premessa implicita: che la Fiat cominciasse a superare la sua crisi e quindi diminuisse l'eccezione di manodopera. Invece la crisi si è aggravata ed oggi la Fiat denuncia un'eccezione addirittura superiore, di molto, ai 23 mila. E quando parla di «rispetto dell'accordo», aggiunge che esso vale «come metodo». Cosa vuol dire ciò? Che la Fiat pensa ad accordi aggiuntivi,

Blu è blue Jesus.

JESUS
N°1 in Italia nell'81.